

Idic

494

**l'industria
delle costruzioni**
Rivista bimestrale
di architettura

novembre
dicembre
2023

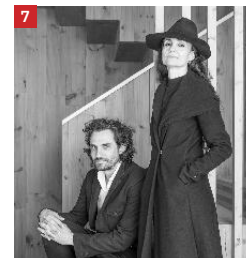
italian
+english
edition



**Luoghi per abitare
tra casa e città**

ANCE

Progettisti



1 ARW - Camillo Botticini, Matteo Facchinelli 2 Studio - MC2 Dario Costi e Simona Melli 3 Vandkunsten Architects 4 BIG - Bjarke Ingels Group
5 Orange Architects (Paul Kierkels, Elena Staskute, Patrick Meijers, Jeroen Schipper) 6 amann-canovas-maruri - Atxu Amann Alcocer, Andres Canovas Alcaraz, Nicolas Maruri Gonzalez
7 PERIS+TORAL ARQUITECTES - Marta Peris, José Manuel Toral 8 RIPOLLTIZON Estudio de arquitectura - Pep Ripoll, Juan Miguel Tizón
9 allmannwappner - Markus Allmann, Frank Karlheim, Ludwig Wappner 10 B-architecten - Christophe Combes, Brecht Van Duppen

494 l'industria delle costruzioni

Rivista bimestrale
di architettura
dell'ANCE,
Associazione Nazionale
Costruttori Edili

l'industria delle costruzioni
è una rivista internazionale di
architettura con testi in italiano
e in inglese.
Le proposte di pubblicazione
sono sottoposte alla valutazione
del comitato di redazione che si
avvale delle competenze
specifiche di referee esterni
secondo il criterio del
blind-review

Direttore

Domizia Mandolesi

Comitato scientifico

Carmen Andriani, Gabriele Buia,
Jo Coenen, Claudia Conforti,
Paolo Desideri, Gianfranco
Dioguardi, Francesco Moschini,
Renato T. Morganti, Giuseppe
Nannerini, Carlo Odorisio, Piero
Ostilio Rossi, Antonino Saggio,
Eduardo Souto de Moura,
Piero Torretta, Vincenzo Vitale,
Cino Zucchi

Redazione

Gaia Pettina (coordinamento)
Leila Bochicchio

Impaginazione

Pasquale Strazza

Progetto grafico

Cristina Chiappini

Stampa

Arti Grafiche La Moderna,
Guidonia Montecelio (Roma)

Corrispondenti

Zhai Fei, Cina | Luciana Ravel,
Francia | Italia Rossi e Marco
Spada, Gran Bretagna | Norbert
Sachs, Germania | Antonio Pio
Saracino, Usa | Satoru Yamashiro,
Giappone

Testi inglesi

Translations for Constructions

Pubblicità

Barbara Nusca
+39 3293291471
+39 0684567312
nuscab@ance.it

Editore

ANCE Servizi srl - EdilStampa
www.lindustriadelledcostruzioni.it
www.edilStampa.it

In copertina

Housing nel quartiere Bispevika,
Oslo

Foto: Rasmus Hjørtshøj

Direzione, redazione e amministrazione:
via G.A. Guattani 20 - 00161 Roma
tel. 0684567341/210
e-mail: industria@ance.it

Bimestrale
Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 11804,
25/10/1967. ROC n. 29877 del 29/08/2001.
Spedizione in abbonamento postale art. 2,
comma 20/B L.662/96 -
D.L. 353/2003 (conv. L. 27/2/2004 n. 46)
art. 1 comma 1. Aut. 251/CBPA-SUD/NA
dal 16/12/2010.
Direttore responsabile: Domizia Mandolesi.

Proprietà

ANCE, Associazione Nazionale Costruttori Edili,
Roma.

ISSN 0579-4900

2-3

EDITORIALE

Luoghi per abitare tra casa e città / Places for Living between Home and City
Domizia Mandolesi

4-51

INTRODUZIONI

4-14

Il valore dei vuoti nella città densa. La casa a corte nella Parigi del XX e del XXI secolo / The Value of Voids in the Dense City. The Courtyard House in Paris of the 20th and 21st Centuries
Cristiana Mazzoni

15-21

Lo spazio vuoto tra privato e pubblico nella casa vietnamita. Le *tube house* ad Hanoi / The Empty Space between Private and Public in the Vietnamese House. The *tube houses* in Hanoi
Guendalina Salimei

22-29

Green Between. Il progetto per il recupero dell'area di Crescenzago a Milano / *Green Between*. Regeneration Project of the Crescenzago Area in Milan
Camillo Botticini

30-37

Gli spazi di mediazione tra casa sociale e città / The Spaces between Social Housing and City
Dario Costi

38-51

I vuoti tra le case nel disegno della città contemporanea. I progetti di Vandkunsten Architects / The Voids between Houses in the Contemporary City Fabric. The projects by Vandkunsten Architects
Domizia Mandolesi

42-47

Vandkunsten
Housing nel quartiere Bispevika, porto di Oslo / Bispevika Housing, Oslo
Harbour

48-51

Vandkunsten, Brendeland & Kristoffersen, R21, Gartnerfuglen
Munkegaten, Grønlikaia, Oslo / Munkegaten, Grønlikaia, Oslo

52-107

PROGETTI

52-69

Due architetture per abitare sull'acqua / Two Architectures to Live on Water

54-61

BIG - Bjarke Ingels Group
Residenze Sluihuis a IJburg, Amsterdam / Sluihuis Residences in IJburg, Amsterdam
Irene de Simone

55-69

Orange Architects
Jonas, edificio residenziale a IJburg, Amsterdam / Jonas Residential Building in IJburg, Amsterdam
Orange Architects

70-77

amann-canovas-maruri + Adelino Magalhaes
Residenze a Kiem, Lussemburgo / Housing in Kiem, Luxemburg
amann-canovas-maruri

78-93

Due interventi di housing sociale a Ibiza / Two Social Housing Blocks in Ibiza
Leila Bochicchio

80-87

PERIS+TORAL Arquitectes
Complesso abitativo in Carrer M^a Teresa Leòn, Ibiza / Housing Complex in Carrer M^a Teresa Leòn, Ibiza

88-93

RIPOLLTIZON Estudio de arquitectura
Edificio residenziale in Carrer de Xarch, Ibiza / Housing Complex in Carrer de Xarch, Ibiza

94-101

allmannwappner
Complesso residenziale multifunzionale a Monaco di Baviera / Mixed-use Residential Building in Munich
allmannwappner

102-107

B-architecten
Qville cohousing a Essen / Qville Cohousing in Essen
B-architecten

108-121

ARGOMENTI
a cura di Leila Bochicchio

108-116

I Premi nazionali IN/Architettura 2023
Davide Derossi

117

Il Premio alla carriera a Emilio Ambasz
Lucia Krasovec-Lucas

118-121

Alberto Sartoris e Alfred Roth. Biografi dell'architettura moderna
Paolo Donà

122-123

NOTIZIE
a cura di Stefania Manna

124-125

LIBRI
a cura di Gaia Pettena

126-128

INDICE GENERALE 2023

Luoghi per abitare tra casa e città

Nonostante la crescita della popolazione in Europa negli ultimi anni si sia attestata intorno al 4% e con una distribuzione non omogenea sul territorio, molte sono le città che portano avanti politiche di trasformazione urbana al centro delle quali si pongono quartieri residenziali il cui obiettivo è proporre nuovi modelli di convivenza e d'uso della città, nel rispetto delle risorse ambientali. Politiche che, accogliendo le sfide più urgenti del presente come la riduzione del consumo di suolo e la densificazione, la coesistenza di etnie e culture differenti, l'emergenza climatica ed energetica, pensano alla casa come a uno dei principali motori di sviluppo economico e sociale puntando sulle sue potenzialità nel generare forme di urbanità alternative, maggiormente aderenti agli attuali stili di vita e in grado di rafforzare la dimensione collettiva dell'abitare nel rispetto comunque dell'individualità. La ricerca progettuale sull'abitazione e le sue forme ha infatti costituito nelle diverse epoche storiche l'espressione della capacità dell'uomo di saper tradurre in forme di organizzazione dello spazio i modi di rapportarsi ai propri simili e all'ambiente, un'attitudine senz'altro da recuperare per superare la standardizzazione e omologazione dei nostri habitat e salvaguardare i principi di socialità e condivisione che sono alla base della nostra tendenza ad aggregarci e a costituirci in società.

Occuparsi della dimensione urbana della residenza significa dunque tornare a considerarla come elemento generatore di un sistema di relazioni di prossimità variabili in base ai contesti di appartenenza e spostare l'attenzione dall'oggetto edificio alla sua capacità nel determinare i caratteri espressivi e l'articolazione degli spazi vuoti. Nella convinzione che la variazione delle tipologie edilizie e della morfologia urbana, potendo soddisfare stili di vita meno uniformati e più variegati, possa influire positivamente sulla diversificazione dei comportamenti nell'uso della città e del territorio, questo numero della rivista è dedicato ai vuoti tra le case, agli spazi intermedi che Herman Hertzberger ha definito come "luoghi per l'incontro e il dialogo tra le diverse aree a differenti vocazioni territoriali, dalla sfera privata a quella pubblica".

Pur appartenendo al dominio pubblico o al privato, gli spazi di transizione sono fondamentali perché ugualmente accessibili dall'una o l'altra parte, da questi spazi dipende la possibilità degli insediamenti residenziali contemporanei di costruire relazioni di prossimità entro domini pubblici liberi, in grado di garantire ai tessuti urbani differenze e molteplicità di caratteri in contesti sia a bassa che ad alta densità. Luoghi di mediazione tra architettura e città, i vuoti tra le case determinano la qualità della struttura insediativa e la capacità di appropriazione degli spazi comuni da parte degli abitanti, costituendo anche una preziosa risorsa ai fini della sostenibilità ambientale ed

energetica. Il loro grande valore per la vitalità della città è testimoniato in circostanze e contesti culturali assai differenti. Si pensi al caso di Parigi e ai nuovi modelli urbani messi a punto a partire dai primi del Novecento, basati su una sequenza di corti, cortili, giardini privati e semi privati, porticati che mediano lo stretto dialogo tra la sfera pubblica della città e quella domestica dell'alloggio: un insieme di spazi comuni a diverse scale che sono stati oggetto anche in epoca più recente di una nuova considerazione da parte dei progettisti come luoghi dal ruolo chiave per la qualità dello spazio abitativo dal punto di vista tipologico, morfologico, sociale e, grazie all'incremento degli spazi verdi, anche ambientale (cfr. C. Mazzoni, p. 8). La *tube house* è un'interessante tipologia residenziale tradizionale vietnamita che si è sviluppata secondo il tema dell'alternanza tra pieni e vuoti: patii e spazi di risulta polimorfici che hanno assunto nel tempo diversi ruoli tra la dimensione privata della casa e quella semipubblica e pubblica della strada (cfr. G. Salimei, p. 15). Pensiamo anche alla ricerca sulla modulazione degli ambiti che scandiscono le diverse situazioni e tempi dell'abitare condotta da Ignazio Gardella, applicata al progetto delle abitazioni del quartiere Ina Casa di Cesate (1951-1958) e tradotta in "una sequenza di spazi minuti che attraversano l'alloggio collegandolo alla città e al paesaggio come in un flusso passante di occasioni possibili" (cfr. D. Costi, p. 30). E gli esempi possono continuare citando l'intervento di recupero di un'area abbandonata a Crescenzago, nella periferia nord-orientale di Milano, dove protagonista del nuovo assetto urbano è lo spazio aperto tra le tipologie residenziali, che viene ridisegnato realizzando nuove gerarchie e sistemi variabili di condivisione del suolo pubblico (cfr. C. Botticini, p. 22). Infine, non può essere tralasciata l'importante esperienza progettuale di Vandkunsten, lo studio danese che nell'arco di cinquant'anni ha sempre lavorato ponendo al centro di ogni singolo intervento di housing il tema della comunità e il valore attribuito ai vuoti tra le case come elementi determinanti per raggiungere quella misura urbana e umana di volta in volta adatta ai diversi contesti (cfr. D. Mandolesi, p. 38). Elementi che rinviano al dialogo tra le diverse scale urbane, gli "spazi tra" dimostrano un alto potenziale sociale nell'organizzazione dei ritmi di vita delle comunità di abitanti che ne usufruiscono. In quanto luoghi di transizione tra lo spazio domestico e la città, essi rivelano l'importanza attribuita alla nozione di soglia in relazione al rapporto tra la sfera più intima e il mondo esterno e aprono un'importante finestra sul progetto urbano e sulla sua natura intermedia tra progetto urbanistico e architettonico, capace di intessere solide relazioni tra le parti e promuovere modelli di abitare per comunità attive e partecipi di una visione comune.

Domizia Mandolesi

Places for Living between Home and City

Despite the European population growing by around 4% with an uneven distribution over the territory, many cities are pursuing urban transformation policies centered on residential neighborhoods. The goal is to propose new models of living and using the city while respecting environmental resources. These policies accept the most urgent challenges, such as reducing land consumption and densification, the coexistence of different ethnic groups and cultures, and climate and energy emergencies. In this perspective, they focus on housing as one of the main economic and social development engines. The pivot is its potential to generate alternative forms of urbanity that are more suitable to current lifestyles and capable of strengthening the collective dimension of living while still respecting individuality. Throughout history, design research on housing and its forms has constituted an expression of man's ability to translate how he relates to his fellow human beings and the environment into forms of spatial organization. Undoubtedly, this attitude needs to be recovered to overcome the standardization and homogenization of our habitats and to safeguard the principles of sociality and sharing at the foundation of our tendency to aggregate and create societies. Thus, dealing with the urban dimension of residence, means considering it again as a generator of a system of proximity relations, which vary according to their belonging contexts, and shifting attention from the building object to its capacity to determine the expressive characters and articulation of empty spaces. We believe that the variability of building types and urban morphology can positively influence the diversification of behavior in the use of the city and the land due to its capacity to satisfy less uniform and more varied lifestyles. Thus, this journal issue is dedicated to the voids between houses, the intermediate spaces Herman Hertzberger defined as "places for the encounter and dialogue between different areas with different spatial vocations, from the private to the public sphere". Although belonging to the public or private domain, transitional spaces are crucial because they are equally accessible from either side. The ability of contemporary residential settlements to build proximity relationships within free public domains, granting urban fabrics diversity and multiplicity of character in low-density and high-density contexts, depends on these spaces. Voids between houses are places of mediation between architecture and the city. They determine the quality of the settlement structure and inhabitants' ability to appropriate common spaces. Finally, they constitute a valuable resource for environmental and energy sustainability. Their great value to urban vitality appears in very different circumstances and cultural contexts. Just

think of Paris and the new urban models developed since the early 20th century, based on a sequence of courts, courtyards, private and semi-private gardens, and arcades mediating the close dialogue between the public sphere of the city and the domestic sphere of housing: a set of common spaces at different scales. More recently, they have also been subject to new consideration by planners as places with a vital role in the quality of living space from typological, morphological, social and – thanks to the increase in green spaces – also environmental points of view (see C. Mazzoni, p. 4). The *tube house* is an interesting traditional Vietnamese residential typology that has developed according to the theme of alternating full and empty spaces: polymorphic patios and residual spaces that have assumed different roles between the private dimension of the house and the semi-public and public dimension of the street over time (see G. Salimei, p. 15). Think also of the research on the modulation of the areas that mark the different situations and times of living conducted by Ignazio Gardella, applied to housing design in the Ina Casa neighborhood of Cesate (1951-1958). It was translated into "a sequence of minute spaces crossing houses, connecting them to the city and the landscape as in a passing stream of possible occasions" (see D. Costi, p. 30). One more example is provided by the rehabilitation of an abandoned area in Crescenzago, in the northeastern suburbs of Milan, where the protagonist of the new urban layout is the open space between residential types, which is redesigned by realizing new hierarchies and variable systems of public land sharing (see C. Botticini, p. 22). Finally, the critical design experience of Vandkunsten, the Danish firm that has worked for over fifty years by placing at the center of every housing intervention the theme of community and the value attributed to the voids between houses as determining elements in achieving an urban and human measure suited to different contexts every time (see D. Mandolesi, p. 38). These elements link to the dialogue between different urban scales; the "spaces between" demonstrate high social potential in organizing the life rhythms of the communities of inhabitants who use them. Being transitional lines between the domestic space and the city, they reveal the importance attached to the notion of the threshold concerning the relationship between the most intimate sphere and the outside world and open a critical window on urban project and its intermediate nature between urban and architectural design, capable of weaving solid relationships between the parties and promoting models of living for active communities participating in a shared vision.

Domizia Mandolesi